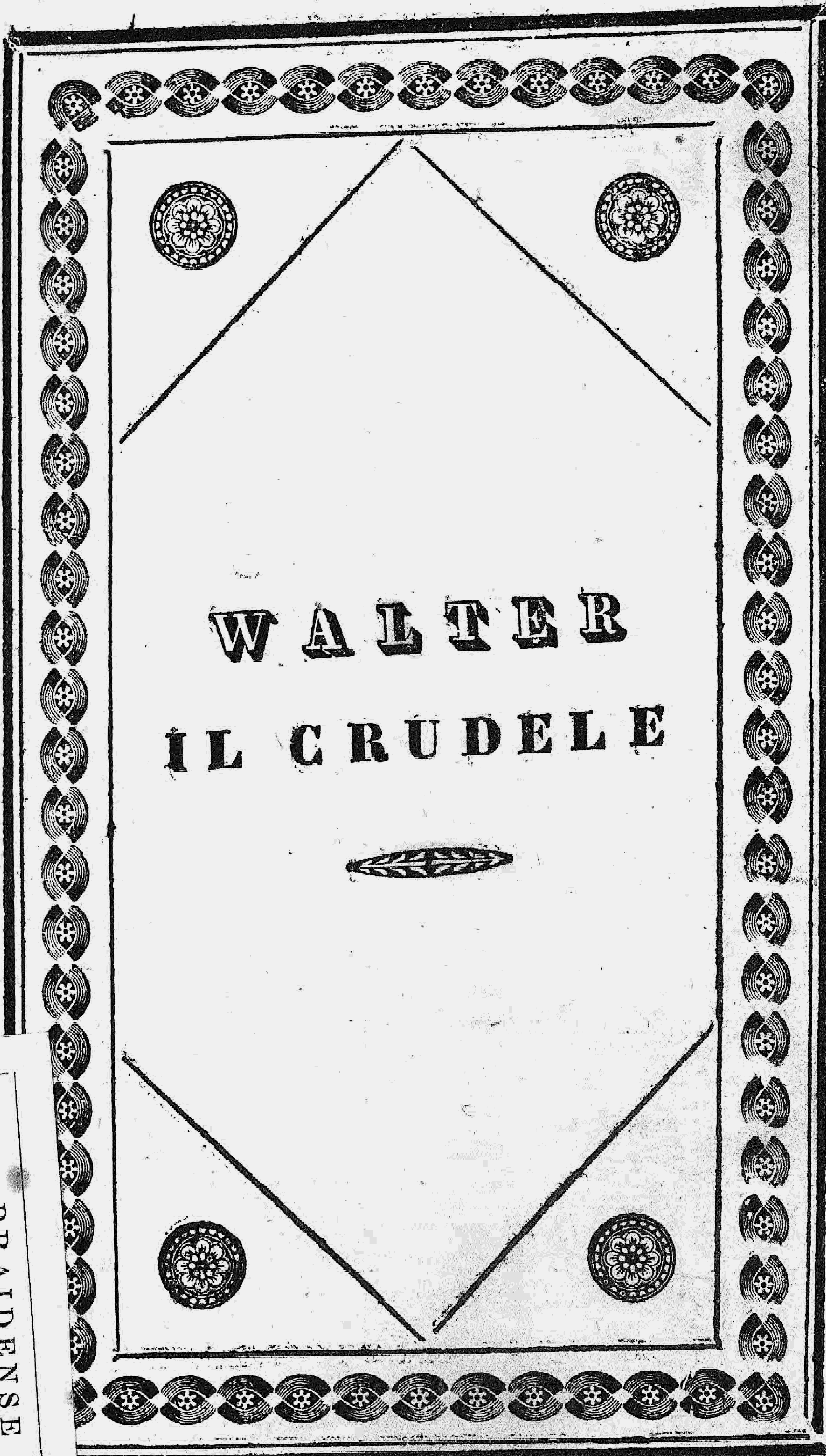


Avviso ai lettori

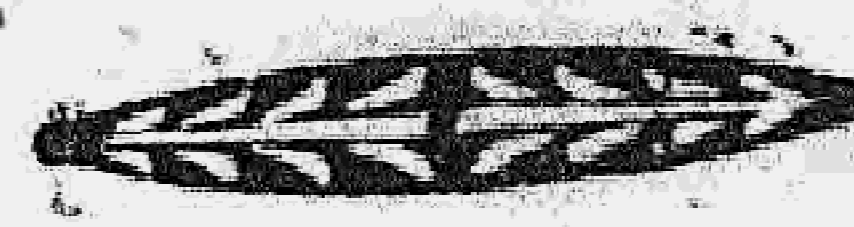
La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5228



WALTER
IL CRUDELE



ALE

AMM.

ANI

OTTI

28

ANO

BRAIDENSE

224

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5228
MILANO

WALTER IL CRUDELE

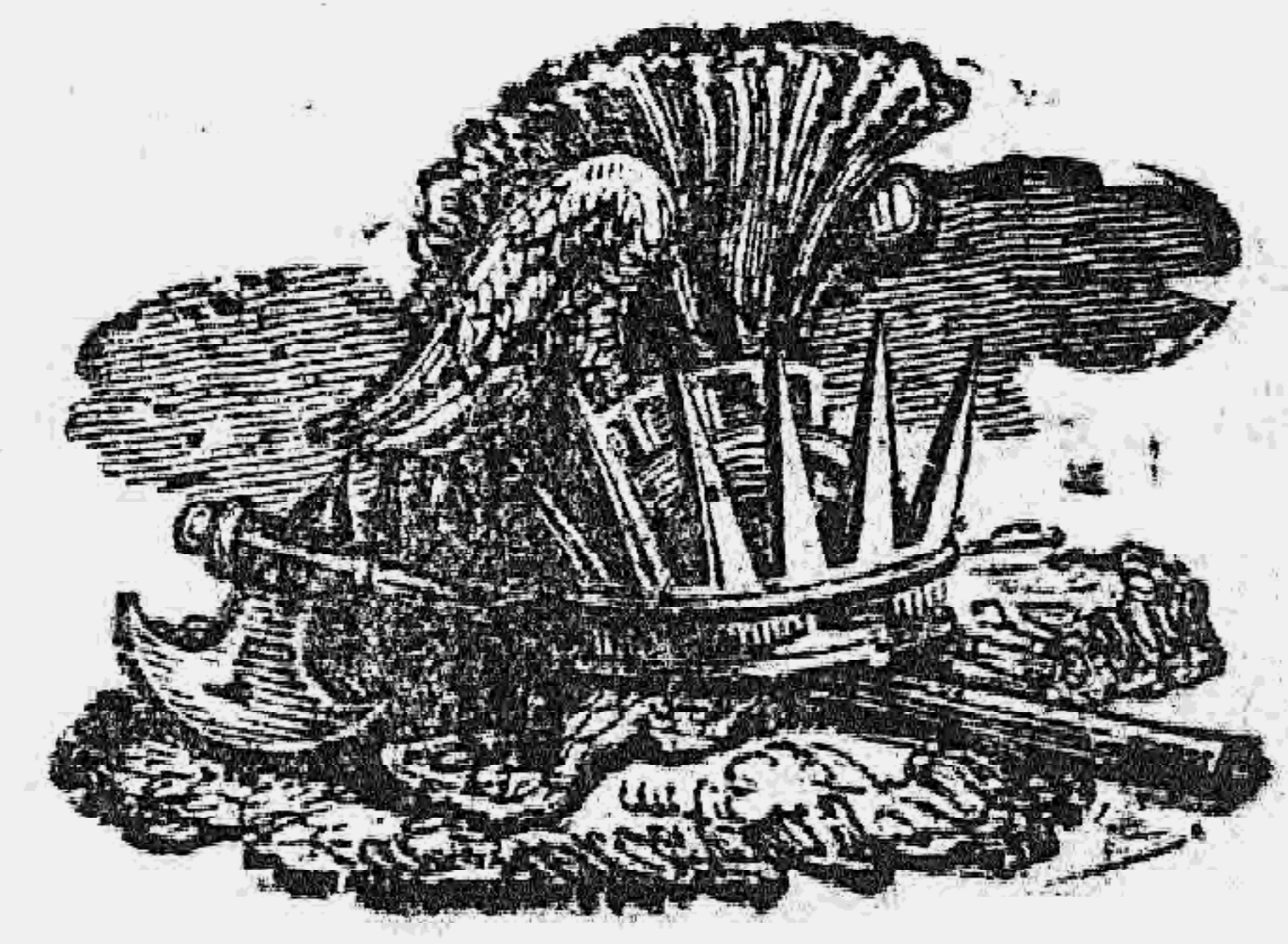
BALLO STORICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA GIOVANNI BRIOL

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE



VENEZIA

DALLA TIP. DI GIUSEPPE MOLINARI

1839.



PERSONAGGI

Il CONTE di MERGENTHEIM, Principe Sovrano,
e Gran Mastro dell'Ordine Teutonico.

Sig. Gio. Batt. Massari.

Il Cavalier TEOBALDO HENBERG, suo Nipote dal
lato paterno, ed il suo più prossimo Erede.

Sig. Domenico Segarelli.

WALTER, Barone di Culmbach, Commendatore del-
l'Ordine Teutonico, Nipote del Conte dal lato
materno.

Sig. Antonio Coppini.

BLUMROS, antico Cavaliere.

Sig. Mali Albino.

DELIA sua figlia, sposa di Teobaldo.

Sig. Luigia Colombon.

ALIDOR fanciullo, figlio di Teobaldo e di Delia.

Sig. Fanny Paris.

MANFREDO

Sig. Carlo Scavia.

NADERBAL

Sig. Giuseppe Bao.

} Commendatori dell'Or-
dine Teutonico, ami-
ci di Teobaldo.

BASMAN, scudiero e confidente del Baron Walter.

Sig. Antonio Regini.

HANTZ, Custode del Castello di Culmbach.

Sig. Antonio Franzago.

ALDEGONDA, sua figlia.

Sig. Emilia Castelli.

Baroni, Donne, Cavalieri Teutonici, Paggi e Scu-
dieri, Uomini d'armi e Contadini d'ambo i sessi.

*La scena è in Germania nella Contea di Mer-
gentheim, circa il 1600.*

Al Veneto colto Pubblico

La storia dei Cavalieri Teutonici, della quale scrisse, fra gli altri, M.^r de Voltaire, mi diede argomento di tessere un mimico lavoro, che per la prima volta produco, ed ossequiosamente consacro, qual debole omaggio di mia servitù, al Pubblico Veneziano.

La loro istituzione ebbe in mira (così dice la Storia) la cura dei malati della Palestina, fino a tanto che accresciuti in numero, estesa la loro possa e favoriti dalla sorte dell'armi, divennero Signori di più terre sino alle rive del Baltico.

Mi soffermai all'epoca del 1600, allorchè il Conte di Mergentheim Principe Sovrano Gran Mastro dell'ordine, vittorioso di più battaglie, nell'atto di restituirsi ai domestici focolari, non peranco giunto, trovò proditoria morte per mano di Walter suo Nipote, che va-

gheggiava il Trono, e che con occhio di vergognosa passione, ardiva di volgere il pensiero a Delia sposa di Teobaldo suo Cugino legittimo Erede del Trono stesso.

Da questo punto ha principio l'azione. Lo stato infelice di Teobaldo, creduto reo della morte dello Zio, le nefande insidie di Walter, onde meritamente soprannominato venne il Crudele, e che sta per giungere alla meta dei suoi desiderj, ne formano il principale tessuto; l'innocenza trionfante conduce allo scioglimento che mi sono prefisso.

A quanto la Storia addiziommi, mi fu d'uopo aggiungere quegli episodi che trovai indispensabili, onde palesare le passioni dell'anima, col prestigio del gesto.

Possano le mie fatiche esser fatte degne del Veneto suffragio, e mi chiamerò abbastanza felice, se accolto il buon volere, condonate mi saranno le involontarie mancanze.

GIOVANNI BRIOL.

ATTO PRIMO

Alte Montagne boschive, a dritta vecchio Castello.

Composte le discordie, che dividevano l'Impero Germanico, i Principi confederati ritornano ai rispettivi loro stati. Tra questi il Conte di Mergentheim Principe Sovrano, Gran Mastro dell'Ordine Teutonico, alla testa de'suoi s'arresta sulle montagne alzando le tende per ripararsi dalla vicina notte. Gli abitanti di quei contorni accorrono a festeggiar il passaggio del loro Sovrano. Il Barone Walter, il Cavaliere Blumros, e sua figlia Delia gli vanno incontro, e provano tutta la gioja nel rivederlo. Ella è maggiore in Delia nel riabbracciare il valoroso Teobaldo suo sposo. Il fanciullo Alidor figlio di Teobaldo e Delia tesse delle corone di fiori che ad ambo presenta. Walter che da gran tempo nutre illecito amore per la Cugina Delia, di soppiatto le volge qualche preghiera, dalla virtuosa Delia rigettata. Pieno di rabbia finge contenersi, ma giura vendetta, e maggiore è l'ira sua nel vedersi dallo zio freddamente accolto; hanno luogo alcune feste in onore del Conte che accoglie in apposito Padiglione. Finite queste Blumros e Delia invitano il Conte a ritirarsi nel Castello — Rifiuta l'offerta. Un vecchio Gene-

rare, dice, deve rimaner sotto la Tenda con i suoi soldati. Ognuno prende comiato, Teobaldo tiene la guardia del campo durante la notte, abbraccia ed accompagna con lo sguardo la sposa ed il figlio che si allontanano. La rabbia s'accresce in Walter, che salutato lo Zio, parte accompagnato da' suoi e dagli abitanti, che ritornano alle loro case. Il Padiglione viene illuminato; il Conte dà gli ordini pel dì vegnente. — Manfredò e Naderbal vanno alle loro Tende.

I Padiglioni si chiudono, ognuno al riposo s'avvia, meno Teobaldo che deve vigilare, ed una scolta che da lontano è in sazione. Teobaldo s'assiede sopra un tronco vicino al Castello. Il luogo ove dimora la cara Delia è l'oggetto de' suoi pensieri, ma la voce dell'onore fa quella dell'amore tacere. La fatica si fa in lui sentire, e cede al sonno. Tutto è silenzio. Il solo Walter veglia alla vendetta. Di nascosto s'introduce nel campo, approfitta della stanchezza de' guerrieri e del sonno, in cui ognuno è immerso, per consumare il più nero delitto. Vede Teobaldo che dorme. Il furore lo invade. Pensa ad un tratto di perdere Teobaldo, che si frappone alle sue ambiziose mire, di salire sul trono e posseder Delia; si vale dell'istante che la sentinella è dagli alberi coperta, trae la spada dal fodero del Cugino, s'introduce nel padiglione del Conte, e dopo

pochi istanti vi esce squallido e tremante, colla spada tutta intrisa di sangue. L'orrore del delitto commesso lo invade, cerca riversi e fuggire lo sguardo della sentinella, ripone la spada nel fodero di Teobaldo, con l'elsa della sua batte tre volte sullo scudo del Conte, e rapidamente si allontana.

A tal segnale di allarme ognuno accorre; Teobaldo si sveglia: Delia e la famiglia di Blumros scossa dal rumore escono dal Castello; i Cavalieri accorrono alla Tenda del Gran Mastro, che s'apre. Ei giace estinto immerso nel proprio sangue. Scena di dolore. Il Barone accorre, finge sorpresa. Qual è l'assassino? grida: chi potè commettere sì nefando delitto? Interroga il Cugino che geme sull'estinto Zio, e che si dichiara ignaro di tutto. Walter raccoglie i Cavalieri, ed ottenuto il giuramento di punir l'assassino, trae la propria spada, ed invita ognuno a seguir il suo esempio. Nessun indizio, nessuna prova. Teobaldo superiore ad ogni sospetto, è il solo che nol fece, perchè immerso nel dolore, è rimasto con la sua famiglia a deplorare la morte dello Zio. Il perfido Cugino lo invita a seguire degli altri l'esempio, ei la snuda. Essa è intrisa di sangue. Sorpresa generale. — Teobaldo giura essere innocente. — Walter lo compiange, ma fingendo eseguir il proprio dovere ordina il suo arresto. Teobaldo è prigioniero. Essere

Teobaldo l'erede al trono, la custodia a lui affidata del campo, tutto lo conferma delinquente. Delia, Alidor, vorrebbero seguire lo sposo, il padre, locchè lor viene interdetto ed anzi si ordina il loro arresto. Il Barone trionfa. I soldati, i cavalieri, gli abitanti sono attoniti. In mezzo, ai varj gruppi di affetti da cui sono tutti agitati, Naderbal, e Manfredo rimasti sempre a lato dell'estinto principe trovano a lui vicino l'ordine, ed il pennacchio rosso distintivi di Walter... fissano su lui lo sguardo, e sorpresi, nascondono tali oggetti per valersene, giurando a vicenda dell'accaduto il secreto.

ATTO SECONDO

Interno di vecchia Torre nel Castello di Walter, nel fondo porta d'Entrata. Altra porta secreta nel muro che non si scorge sul principio, ma che aprendosi lascia vedere una gradinata che conduce all'estremità della Torre.

Aldegonda figlia del guardiano deplora la sorte dell'infelice Delia, e di Alidor che fassi coi gemiti sentire. L'umanità la spinge, apre la porta all'infelice, le inculca silenzio, essendole vietato di trattarla con dolcezza. Delia ringrazia la benefattrice. Chiede

nuove dello sposo. La buona fanciulla le addita la segreta ove stassi rinchiuso. Delia tutto pone in opera per vederlo; pianti, preghiere, doni che sono da Aldegonda rifiutati, e che per sola umanità d'assisterla promette. Va per aprire la prigione di Teobaldo, ma sopraggiunge suo Padre Kantz guardiano, che reca ai prigionieri il cibo. Onde impedire una sorpresa fa rientrar Delia ed Alidor nel carcere, lasciando socchiusa la porta; Kantz si lagna del ritardo, sembra travedere del turbamento nella figlia, le strappa le chiavi, e recar vuole da per sè l'alimento ai prigionieri; Aldegonda si oppone, riprende le chiavi, desidera di tal peso alleggerirlo, a solo oggetto di assistere Delia. Porta il cibo nei sotterranei, finge di chiudere lasciando aperto, e parte col padre facendo cenno di soppiatto a Delia, che potrà vedere lo sposo. Fatta certa Delia della partenza di Kantz lo chiama — da Aldegonda già avvertito esce dal carcere. Scena di teneri affetti pella infelice lor situazione. Il rumor di chivistelli annunzia che qualcuno s'appressa. La misera coppia teme d'esser sorpresa, e dopo reciproci abbracciamenti si divide. Walter esce dalla segreta porta accompagnato da Kantz ed Aldegonda, che corre la prima per avvisare i prigionieri, ma che si tranquillizza nel non vederli. All'ordine di Walter vien Delia introdotta al suo cospetto, Walter conge-

da Kantz, e Aldegonda, che si allontanano per l'ordinaria porta. Walter è solo con Delia; scena di promesse, di lusinghe e di preci per parte del primo, di virtuosa resistenza per parte dell'altra. Aldegonda che sempre teme per la sua Delia di soppiatto s'introduce, nascosta dietro un pilastro può tutto sentire, tutto vedere. Mossa da giusto sdegno cerca fra le chiavi quelle delle catene di Teobaldo, e senza esser veduta, nel suo carcere s'introduce. Il disprezzo di Delia accresce l'ira di Walter, che tratto un pugnale sta per trafiggerla rovesciandola al suolo. Teobaldo liberato d'Aldegonda, si slancia, afferra il braccio di Walter, gli strappa il ferro, nell'atto che Delia gli toglie la spada e gliela presenta al petto. Il Barone da vile vede il pericolo. I ceppi di Teobaldo servono pel fellone che vorrebbe opporsi, ma è dalla forza e dal timore oppresso. Teobaldo e Delia tenendo fra le braccia il figlio fuggono per la porta secreta seco adducendo la loro liberatrice, lasciando Walter in preda alla disperazione. Tenta di rompere i ceppi--alle sue grida accorrono le Guardie e Kantz che invano chiama la figlia. Sorpresa generale. Kantz chiede pietà. I soldati colle loro armi spezzano le catene di Walter--vorrebbe egli seguire i fuggitivi, ma la porta secreta è chiusa. Ordina l'arresto di Kantz, si mette alla testa de'suoi, e giura piena vendetta.

ATTO TERZO

Esterno del Castello di Walter, a sinistra alta Torre, nell'interno della quale erano chiusi Teobaldo e Delia.

Blumros, Manfredo e Naderbal fatti certi dell'innocenza di Teobaldo, s'aggirano cautamente, cercando un qualche mezzo di salvezza. Teobaldo, Delia, Aldegonda, compariscono sulla cima della Torre. Gioja reciproca. Ma come uscir dal Castello? Blumros lor mostra una scala di corda che per ogni evento avea seco portata. Come usarla? Aldegonda trova il mezzo, e per un istante si ritira. Manfredo e Naderbal palesano a Teobaldo il loro sospetto, che Walter sia il reo -- mostrano le prove rinvenute a lato dell'estinto Conte. Delia è al sommo della gioja, Aldegonda ritorna; ad una cordicina appende il pugnale tolto a Walter, lo getta, e può con tal mezzo far giungere la scala sulla Torre. Assicurata al merlo della Torre stessa, Aldegonda col piccolo Alidor è la prima a discendere. Delia la segue. Teobaldo lor viene dietro, ma fatti pochi gradini la scala si spezza e sta per perire. Walter compare sull'alto della Torre. L'allarme è generale. Da ogni parte sortono le guardie di Walter, che vorrebbero impadronirsi di De-

lia, Alidor e Aldegonda. Abbenchè in scarso numero, i prodi Teutonici li difendono con l'armi alla mano. L'infelice Teobaldo è frattanto da Walter scoperto, le guardie di lui s'impadroniscono. Walter è al colmo della consolazione per aver nelle mani il suo rivale, che a viva forza è nuovamente tratto nel carcere.

ATTO QUARTO

Magnifica Sala del Castello, con Trono.

LIl Consiglio deve giudicare l'assassino del Conte. Walter vi presiede, Teobaldo viene introdotto, protesta la sua innocenza, la riconferma veduta la spada che gli vien presentata. Due dei Cavalieri l'assolvono: due lo condannano. Pari i voti, Walter deve decidere; con finta mortificazione guarda il cugino, poi firma la sua sentenza. Teobaldo non è sorpreso, ma tutto palesa lo sdegno che sente. Vien ricondotto al carcere, compianto dai due che l'assolsero. I Cavalieri si ritirano. Walter è solo, il rimorso vorrebbe parlare, ma la vista del trono lo arresta. I grandi della contea recano la Corona, ed a Walter la presentano qual Erede al Trono

stesso, giacchè Teobaldo condannato a morte ne perdette ogni diritto. Le guardie dell'ordine occupano il loro posto, e giuliva festa viene celebrata. Accetta Walter il bastone del comando e pone sul capo la Corona. Viene invitato a salire sul Trono, ma l'anima sua è da mille affetti contrastata, i rimorsi l'opprimono, cade sopra una sedia. La corte è attonita, e rinnova a Walter l'invito. S'alza, rianima l'abbattuto spirito, si dirige al Trono. La tromba della vedetta squilla, alcuni Cavalieri sono annunziati. Walter trema alla vista di Manfredo e Naderbal che sono introdotti.

La notte comincia

S'avanzano essi per impedir che Walter salga il trono. — Sviluppano una sciarpa su cui sta scritto: *Teobaldo è innocente. Walter è l'assassino, noi lo sosterremo fino alla morte.* Sorpresa generale, Walter è colpito, Naderbal getta il guanto, Walter lo raccoglie e risponde: *Domani al far del giorno sotto le mura del Castello.* I Cavalieri partono. Ognuno si allontana ad un cenno di Walter, che solo rimane con Basman suo complice e poche guardie. Avendo in questo frattempo pensato di toglier a Teobaldo la vita, ordina che sia egli tradotto al suo cospetto. Le guardie partono. Comunica a Basman il suo pensiero, ei se ne incarica di eseguirlo. Ma la coraggiosa Aldegonda che

qual Angelo vigila sopra Teobaldo, indossate le spoglie di Cavaliere, e che fin dalla Festa nell'interno del Castello s'introduce, celata dietro il Trono tutta sente l'iniqua trama, e vede che si dispone il sicario per eseguire il suo progetto, assicurato da Walter, che si ritira, di copiosa ricompensa. Teobaldo è introdotto e rimane solo. Di ciò sorpreso non sa che pensare, sospetta un tradimento. Basman si avvicina. Aldegonda lo segue, ma nell'atto che sta per alzare il colpo ella gl'immerge il pugnale nel seno, e lo stende al suolo, si palesa a Teobaldo, col mantello del Conte copre il cadavere, e lo riveste di quello di Basman; raccomanda il silenzio e si cela di nuovo. Walter credendo estinto il Conte ritorna, interroga Teobaldo creduto Basman, vede il cadavere coperto: sua gioja. Si appressa per osservare il nemico, frattanto Teobaldo s'invola con Aldegonda -- Walter alza il mantello, ma qual raccapriccio nel ravvisare l'estinto! La sua rabbia è al colmo, spedisce le guardie in traccia di Teobaldo. La tromba annuncia l'alba. Alcuni Baroni vengono - accennano che il torneo è pronto, e che i Cavalieri attendono. Il dovere lo chiama: agitato da mille affetti sen parte. Tutti lo seguono.

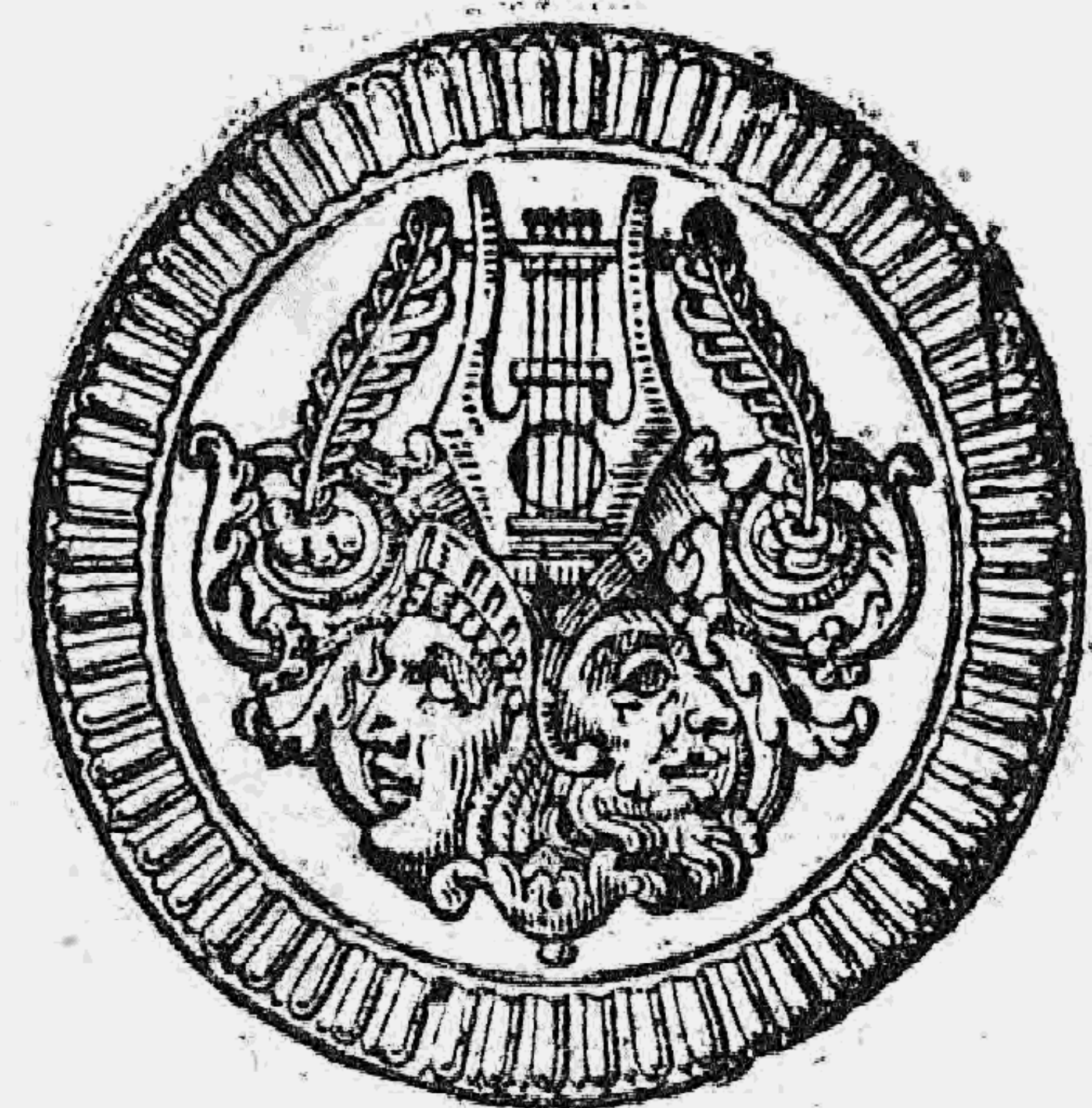
ATTO QUINTO.

Veduta esterna del Castello, ai cui piedi scorre un torrente. Alla dritta porta che mette al Castello. Alla sinistra Padiglione pei Cavalieri. Dinanzi a questo, gran fascio d'armi su cui vedesi il pennacchio rosso ai piedi del quale sta scritto Vendetta.

Il Torneo si prepara. Ognuno occupa il suo posto. I Cavalieri protettori di Teobaldo sortono dal padiglione. Walter esce dal Castello. Visitate le armi, prestato il giuramento, si dispone la tenzone. Il popolo, i soldati tutti accorrono per esserne testimoni, le armi s'incrociano, ma l'arrivo di un Cavaliere seguito da un solo scudiere tutto sospende. Walter ei dice, è il solo assassino; a me solo la gloria spetta di punirlo. Walter rifiuta non conoscendolo. Il Cavaliere si alza la visiera. Egli è Teobaldo. Sorpresa generale. La rabbia di Walter è al colmo. Fra i due rivali s'impegna accanita guerra. La forza, la destrezza, tutto si adopera. Teobaldo lo incalza . . . ei vacilla, cade morto ai suoi piedi. Grido generale di gioja pegli amici di questo, di confusione pei partigiani di quello. Lo Scudiero è Aldegonda, si palesa, si applaude al suo coraggio.

La gioja di Teobaldo è al colmo. Il popolo ritorna a godere di sì lieto istante. I Cavalieri Teutonici hanno già rotto il ponte che chiude la porta, ed occupano il castello. La bandiera Teutonica sventola sulla torre. Teobaldo è riconosciuto l' Erede del Conte. Un gruppo generale di amore, ammirazione e riconoscenza dà fine all'azione.

FINE.



NAZION
RACC. DR
CORNI
ALGAR
52
MILA

BIBLIOTECA